

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 16 dicembre 2018



Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](https://www.facebook.com/AvvenireDiocesiFrosinone)

Una Messa in Lis

Nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù, in Frosinone, ci sarà una Messa celebrata con la presenza di un addetto alla comunicazione in Lis (lingua italiana dei segni) per favorire la partecipazione delle persone sordi alla liturgia della domenica. L'iniziativa avrà luogo domenica 30 dicembre alle 11, per la Sola messa dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth.

Il vescovo Spreafico scrive agli studenti: «Non lasciatevi imbrigliare dall'indifferenza e dalla paura, ma sognate anche voi un mondo migliore e contribuite a costruirlo»

La felicità è donare agli altri

Una riflessione rivolta agli alunni delle scuole è l'oggetto della lettera che il presule ha inviato a tutti per il Natale, ricordando l'importanza dell'amicizia

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Non vi ho dimenticato all'inizio del nuovo anno scolastico. In questi ultimi mesi ho potuto incontrare donne e uomini di diverse culture e religioni, da cui sono stato arricchito. Ho scoperto il valore delle relazioni, che portano all'ascolto e al dialogo. Oggi ci si parla poco e ci ascolta ancor meno. Piuttosto si ricorda la grande utilità della Rete, che ci permette di comunicare on line con il mondo e che anch'io utilizzo, forse ci si abitua troppo facilmente a chattare o a mandare messaggi e quando altri parlano facciamo fatica ad ascoltare. Si è calcolato che in Giappone ci siano giovani tra i 10 e i 30 anni che passano la giornata, soli, on line. Hanno coniato persino un termine nuovo che lo caratterizza: Hikikomori, che significa "in disparte". In Italia si calcola che siano circa centomila. Ma la solitudine fa male, addirittura aumenta la possibilità di malattia, come dimostra la ricerca medica. Donne e uomini che non si parlano, non condividono la loro vita, fanno più fatica a vivere. È perché le accade agli anziani soli o a quelli in isolamento. È dimostrato dalla geriatria che l'abbandono nella vecchiaia affretta la morte. Non ci salutiamo più.

Non ho viaggiato giorni fa con l'alta velocità. Non lo faccio spesso. Ho scoperto la crescita dell'individuismo e dell'esistenzialismo. Ormai non ci si saluta più. Si sale sul treno e ci si attacca allo smartphone. I più gentili leggono o scrivono. Una buona parte urla al telefono con parolacce e insulti di vario genere. Si parla tranquillamente dei fatti propri senza pudore né vergogna. Nessuna rasserenza



Ci si vanta di mandare a quel paese ora l'uno ora l'altro, spesso colleghi o finti amici. Anzi lo si fa perché gli altri sentano quanto sei potente e decisivo. Rancori e rabbie emergono in superficie come se niente fosse, come se fosse normale. Vi devo dire che un mondo così non mi piace. Crea solo nemici e si nutre di sentimenti e parole contro, di disprezzo e di ciò "mi piace" con chi spa su tutti, purché esprima odio, scontento, invecchiamento, rabbia. Nessuna relazione. Oggi non c'è più nulla che l'interesse, potrebbe essere chiusino. Basta sia uno che ascolta i tuoi risentimenti. Mi chiedo: quanto può durare un mondo così? Mi chiedo anche: noi da che parte stiamo? Da quella dei rancori e delle rabbie? O vogliamo costruire relazioni con umanità e correttezza, ascoltandoci e parlando? Affido a te la risposta.

Pianta un albero.
Vorrei anche dirti che non ho dimenticato quanto ti ho scritto lo scorso anno, dopo l'estate incendiaria a cui abbiamo assistito a causa di criminali che perseguitano qualche motivo, ti invito a tornare a leggere la Bibia, una vera sorgente di umanità e

avevamo chiamato la battaglia simbolica che volevo fare con te. Ebbene siamo finalmente arrivati al dunque. Abbiamo il terreno e forse anche gli alberi di piccola o media grandezza. Se vuoi, puoi collaborare.

So che sei una persona che vorrebbe un mondo migliore e un'aria più pulita, non solo dall'inquinamento ambientale, ma anche da quello umano. Lavoriamo per questo a partire da piccoli gesti e impegni di solidarietà e collaborazione. Ricorda: quando uno chi soffre più di noi, italiano o straniero che sia. Non fatti ingannare dalle divisioni e dai muri del mondo. Solo la condivisione e l'amicizia renderanno migliore il mondo in cui siamo.

Il tuo futuro.
Lo dico per te e per il tuo futuro. Io sono già un po' vecchio, ma vorrei contribuire per quel che posso a lasciare in eredità a te che sei giovane qualcosa di buono e di bello. Come cristiano, se lo sei, o magari ti sei allontanato dalla Chiesa per qualche motivo, ti invito a tornare a leggere la Bibia, una vera sorgente di umanità e

felicità, e ad aiutare chi ha bisogno. Tanti giovani come te lo fanno, assieme ai loro coetanei. Anche se non sei cristiano, ti puoi unire a loro con la libertà di continuare a essere quello che sei. Ma, l'incontro con chi soffre sono certo che ti renderà migliore. E infine, non lasciarti imbrigliare dalla paura e dall'indifferenza, sognare anche tu un mondo migliore e contribuisci a costruirlo. Lottiamo insieme pacificamente, con la pazienza dell'amicizia e della solidarietà, per questo sogno. Se sei giovane, ti auguro di vivere questo Natale con la speranza di condividendo la tua vita con chi ha bisogno, perché Gesù l'ha condivisa con noi non accettando la legge della spada, della violenza e della prepotenza e ha dato la vita condannata per un eccesso di amore. Ma, anche se non sei cristiano, già nei primi anni di vita, assieme ai tuoi fratelli e cognati, ti aiuterà a crescere e a diventare un uomo onesto e generoso.

Grazie per quello che sei e che farai. Ti saluto con amicizia e ti auguro un anno in cui far crescere cultura e amicizia intorno a te.

* vescovo

da domani

Natale. L'agenda con tutte le iniziative e le celebrazioni

DOMANI

Dalle 8, il vescovo visiterà tutti i detenuti della casa circondariale di Frosinone e incontrerà gli agenti di sicurezza. A seguire, il pranzo di Natale con circa centocinquanta detenuti, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, gli scout di Frosinone e la Caritas diocesana.

GIUGNO 20

Dalle 15 il vescovo incontra il personale sanitario e visiterà i degenzi ricoverati presso l'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone.

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

A mezzanotte, il vescovo presiederà la Santa Messa della Solennità del Natale del Signore nella Concattedrale (chiesa di Santa Maria Assunta a Frosinone).

MARTEDÌ 25 DICEMBRE

Alle 11.15 il vescovo presiederà la Santa Messa della Solennità del Natale del Signore nella Concattedrale di Ferentino. Poi parteciperà ai pranzi di Natale organizzati dalla Comunità di Sant'Egidio a Frosinone e Ferentino.

DOMENICA 30 DICEMBRE

Alle 18 si celebra la Santa Messa nella Concattedrale di Ferentino, in ricordo del 29 dicembre 1108 quando avvenne la deposizione delle reliquie di Sant' Ambrogio in Concattedrale.

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

In Cattedrale a Frosinone: alle 18 il vescovo presiederà il Te Deum e la celebrazione in occasione della 52^a Giornata Mondiale dei poveri.

DAL 24 DICEMBRE AL 2 GENNAIO
È prevista la chiusura degli uffici della Curia Vescovile di Frosinone, così delle sedi di Ferentino e Veroli e dell'Archivio storico diocesano.

**Sulle tracce della santità nella nostra terra
Al Seminario di Veroli la presentazione del libro di Cinelli**

"La santità, vocazione di ogni cristiano": è stato questo il tema dell'incontro che si è tenuto giovedì scorso a Veroli, nella sala consiliare del Seminario vescovile, per la presentazione del libro "Vita di Giocaria" di Augusto Cinelli, docente di religione nei licei. È stato il vescovo diocesano Ambrogio Spreafico a tracciare nella sua relazione le coordinate di fondo della tematica, richiamando la necessità, anche per la chiesa locale, di «riscoprire le tracce lasciate dai santi



nella nostra terra» e proponendo poi un piccolo percorso dentro la concezione biblica di santità. Il professor Cinelli ha presentato il suo lavoro come un agile percorso nella santità come "compimento dell'umano" di una ventina di figure che hanno lasciato un

origine segno nel territorio della Città e che lanciano impegnative sfide alla testimonianza dei cristiani di oggi. L'incontro è stato coordinato da Don Giacinto Mancini, vicario foraneo di Veroli e membro dell'Ufficio liturgico diocesano.

il gesto. Lanterne per riempire il cielo con i sogni dei giovani

DI ANDREA CRESCENZI

Un gesto, forse banale, quello che si è cercato di realizzare venerdì sera nel corso dell'incontro di Avvento dei giovani della diocesi con il vescovo Ambrogio Spreafico. Delle piccole lanterne regalate a tutti i gruppi presenti con l'impegno di accenderle insieme nella notte di Natale. Provare a colorare il cielo con i sogni dei ragazzi. Farlo insieme la sera dell'incontro sarebbe stato difficile, quasi sbagliato. Si è provato così a spargere lungo i vari gruppi e nelle parrocchie. Un sogno individuale, ma non solo. Richiamando le parole dette da papa Francesco nel corso dell'incontro dello scorso agosto al Circo massimo: "Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni?", si è cercato di uscire da una

dimensione strettamente personale del sogno aiutandoci a capire come il sogno di ognuno possa appartenere ad un progetto più grande. Come ben evidenziato dal documento finale adottato dal Sínodo, i giovani sono avvolti da un senso di precarietà che abbraccia ogni stessa della loro vita. Per questo nella preparazione all'incontro si è puntato di più, ponendone spazio alle due discepoli di Emmaus, dai loro sogni infantili e dal loro smarrimento. Uno smarrimento che ricorre dinanzi alle difficoltà di capire il senso gli avvenimenti quotidiani. «I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione

**Venerdì scorso
l'incontro di Avvento
con l'invito a puntare
sui progetti personali
e su quelli collettivi**

quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato: non potrà capire la vita, la forza della vita» diceva Papa Francesco. Nel Documento finale si legge anche che "La giovinezza è marcata da sogni che vanno comprendendo corpo, da relazioni che vanno comprendendo più consuetudini ed equilibrio, da tentativi e sperimentazioni, da scelte che costruiscono gradualmente un progetto di vita" ma che "il contesto sociale, economico, culturale non sempre offre condizioni favorevoli". La mancanza di lavoro, inoltre, "oltre a renderli poveri, recide nei giovani la capacità di sognare e di sperare e li priva della possibilità di dare

un contributo allo sviluppo della società". E allora la sfida è quella di non lasciarsi rubare i sogni, di provare a metterli insieme questi sogni. Piccoli pezzi un po' di tutti noi, insieme questi sogni. Piccoli pezzi un po' di tutti noi che appartengono.

Come diceva Papa Francesco, infatti, «I veri sogni sono i sogni del "noi". I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. I sogni ti svegliano, ti portano in là, sono le stelle per le quali noi, quelle che indicano il cammino per raggiungere l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro futuro. Ecco questo è il vostro lavoro: fare, trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio». Abbiate il coraggio di essere «pellegrini sulla strada dei vostri sogni».